

Con Bergoglio scompare il confine tra bioetica cattolica e laica

Il filosofo Fornero: «Gli atteggiamenti di apertura del pontefice in ambito pastorale possono portare a cambiare la dottrina»

di FRANCESCO AGNOLI



■ Bioetica cattolica e bioetica laica: se ne discute da molti anni, ormai, ma il dibattito rimane vivo e appassionato. In questi tempi in cui si discute di gender, eutanasia, droga libera e adozioni gay viene a proposito il volume *Bioetica cattolica e bioetica laica nell'era di Francesco*. Che cosa è cambiato? (Utet), ad opera di Luca Lo Sapiro e con un contributo introduttivo di Giovanni Fornero, celebre filosofo laico, continuatore della storia della filosofia di Nicola Abbagnano e autore del manuale di storia della filosofia più utilizzato nella scuola italiana (l'«Abbagnano - Fornero»). Nel saggio con cui introduce il volume della Utet, Fornero insiste sull'esistenza di una molteplicità di paradigmi bioetici, tra cui spiccano, per importanza, quello cattolico ufficiale e quello laico secolare. Il primo ha come cardini il riconoscimento della sacralità e indisponibilità della vita, con il conseguente primato della verità sulla libertà e la convinzione che esista una legge morale oggettiva e universale, comprensiva di norme etiche, come afferma l'enciclica *Veritas Splendor*, «valide sempre e per sempre». Il paradigma laico, in-

vece, ha come cardini la tesi della disponibilità e libertà della vita e non crede nell'esistenza di un progetto di Dio sulla vita in grado di fungere da norma e limite dei nostri comportamenti. Da ciò la sua enfaticizzazione del principio di autonomia. Alle pagine di Fornero seguono quelle di Lo Sapiro, studioso di bioetica, che analizza la situazione attuale, cercando di capire se stia o meno avvenendo, nell'era di Bergoglio, un superamento della teoria dei due paradigmi. Per fare questo Lo Sapiro rende edotto il lettore, con notevole equilibrio, sull'attuale dibattito interecclesiale, e anche su quello, molto acceso, all'interno del laicato cattolico.

In un tempo in cui in ambito cattolico si tende a parlare più di misericordia che di dottrina, colpisce che uno studioso laico come Fornero parli dell'esistenza di una dottrina bioetica cattolica. Il filosofo spiega alla *Verità* che cosa intende con tale espressione: «Per bioetica cattolica, o più precisamente per bioetica cattolica ufficiale, intendo il punto di vista della Chiesa sulle questioni bioetiche, così come pubblicamente espresso nei documenti del Magistero e negli scritti degli studiosi che ne difendono le posizioni. Punto di vista che talora si tende a misconoscere e che invece esiste e ha constatabili ricac-

dute anche in ambito pratico e politico».

Nello stesso tempo Fornero parla di un paradigma bioetico laico - secolare storicamente e concettualmente alternativo alla bioetica cattolica: «Quando discorro di una differenza di fondo fra queste due bioetiche non intendo alludere a una banale contrapposizione tra ragione e fede, bensì alla distinzione fra due modelli o paradigmi etici che, pur facendo entrambi appello alla ragione, hanno una diversa fisionomia teorica e, soprattutto sulle questioni di inizio e fine vita, portano a conclusioni diverse».

Secondo il filosofo, da un punto di vista dottrinale e non pratico, è difficile un accordo o un compromesso tra questi due paradigmi: «Da un punto di vista strettamente dottrinale», ragiona, «se la Chiesa continuerà a mantenere le posizioni bioetiche espresse sinora nei documenti del Magistero, le possibilità di accordo sono oggettivamente limitate. Le cose potrebbero invece cambiare se certi atteggiamenti aperturisti in ambito pastorale dovessero riproporsi anche in sede di dottrina. Possibilità, quest'ultima, che alcuni escludono categoricamente e altri, invece, ritengono possibile».

Di Bergoglio parla invece Lo Sapiro, chiarendo che cosa sia cambiato nell'atteggiamento della Chiesa di fronte

al tema dei principi non negoziabili. «La questione è piuttosto complessa», puntualizza, «e presenta talune sfaccettature che vanno esaminate. Bergoglio ricorda con chiarezza, ad esempio in *Evangelii gaudium*, che «un essere umano è sempre sacro e inviolabile in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo», ribadendo così i principi della biomorale cattolica. Inoltre, se da un lato afferma di non comprendere «l'espressione valori non negoziabili» in quanto «i valori sono valori e basta» dall'altro sottolinea anche di non capire «in che senso vi possano essere valori negoziabili». In definitiva, le scelte del pontefice, sul piano terminologico, manifestano la sua preoccupazione di non creare strappi con la dottrina ma nel contempo evitare anche di impiegare categorie, come quella della non-negoziabilità dei principi, che comunicano una eccessiva rigidità e chiusura».

Il diverso atteggiamento di Bergoglio può avere delle ricadute sulla bioetica cattolica, perché, pur non rinunciando ai principi della biomorale cattolica, «Bergoglio sposta, con decisione, l'attenzione sul piano della prassi, facendo sì che emerga, su talune questioni, anche quelle di natura bioetica. Un diverso approccio pastorale, non improntato al mero richiamo alla dottrina

ma, piuttosto, a valori guida come l'amore, il perdono e la misericordia».

Ma è possibile un cambiamento pastorale che non diventi, alla fine, anche dottrinale? «La dottrina non impedisce che i suoi principi

possano adattarsi a differenti contesti storico-sociali (il Vangelo è sempre calato nel mondo)», risponde Lo Sapiro, «ma tale adattabilità ha dei confini ben precisi. Tuttavia, non si può escludere che se alcuni percorsi aperti dal

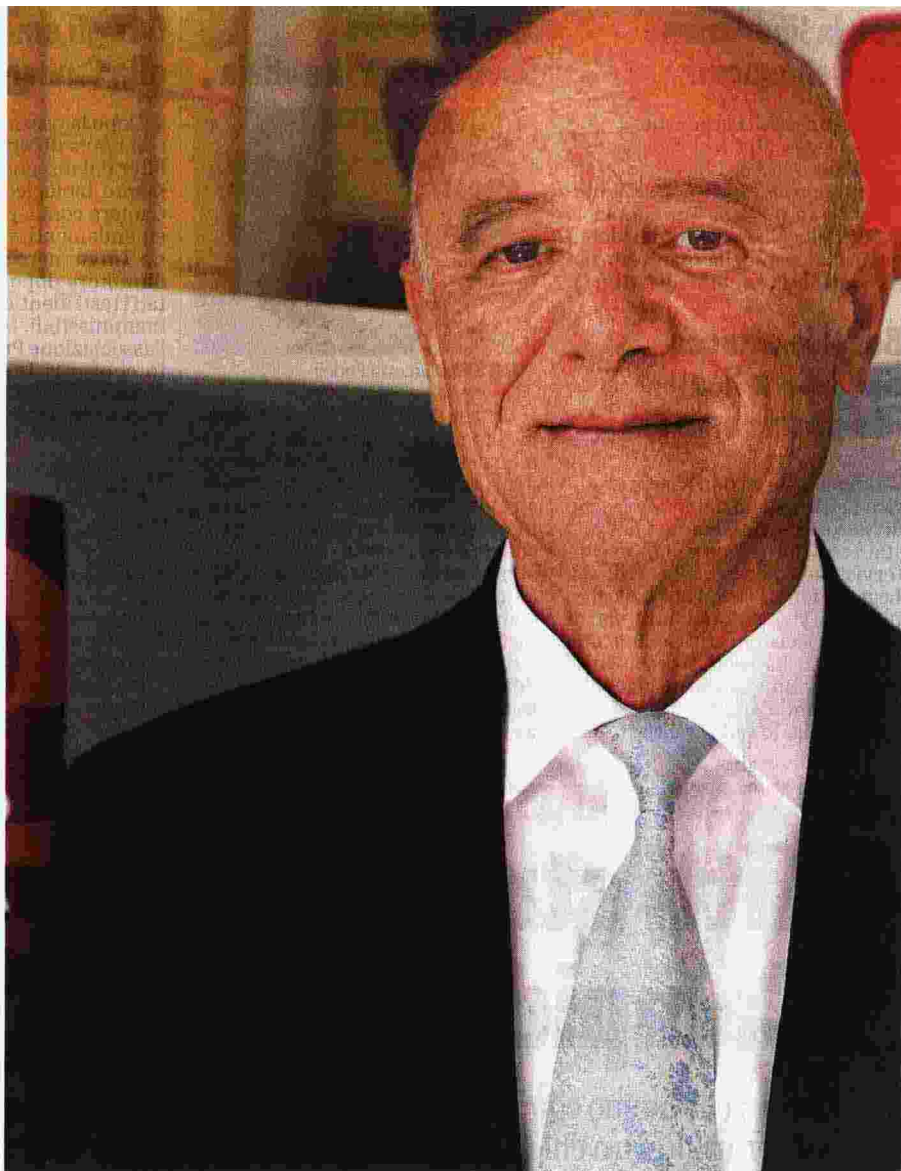
pontificato di Bergoglio dovessero essere ulteriormente esplorati, si possa pervenire in futuro a qualche modulazione anche sul piano dottrinale». L'atteggiamento di Francesco ha portato, conferma lo studioso, a

un'opposizione all'interno della Chiesa: «Lo testimonia, in modo emblematico, i *dubia* espressi da taluni cardinali, e ciò, d'altro canto, non fa che confermare la novità rappresentata da Francesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un libro, scritto dallo studioso Lo Sapiro, analizza i mutamenti della Chiesa su temi come eutanasia, utero in affitto e altri principi ritenuti finora intoccabili

Le scelte del Papa hanno inaugurato un diverso approccio a questioni morali, che fa perno sul perdono e sulla misericordia. Le novità dividono però il mondo ecclesiastico



FILOSOFO Giovanni Fornero, autore del libro *Bioetica cattolica e bioetica laica nell'era di Francesco*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 083430